

La marcia dei Patrioti

Foto, cravatte, foulard in regalo
il gran debutto a Montecitorio
delle truppe di Meloni

Tra il divieto di parlare di politica
e i paragoni con i grillini del 2018
«Ma noi non siamo catapultati»

Tutti in coda per attivare
l'app e ritirare
il tesserino: per votare
e per il ristorante

L'ex M5S Battelli,
rimasto con Di Maio
fuori dal Palazzo: «Ora?
aprirò un chiringuito...»

“

CHIARA COLOSIMO

Non è un caso se
ora entriamo col
triplo dei deputati
siamo cresciuti
come partito
a tutti i livelli

GAETANO AMATO

Nemmeno ai David
quando ero
attore mi hanno
fatto tante foto
Mai guardare in
camera anche qui

IL CASO

Niccolò Carratelli / ROMA

I nuovi padroni li riconoscono subito. Sono i vestiti di tutto punto e diffidano dei giornalisti. «Partito?». «Fratelli d'Italia», che domande. La vittoria eletto-

rale di Giorgia Meloni prende forma plasticamente al quarto piano di Montecitorio, dove i suoi parlamentari, quasi tutti debuttanti, fanno già gruppo nel corridoi. Attendono il loro turno per l'assistenza informatica: il rilascio del codice di attivazione dell'utenza personale per accedere ai servizi e l'illustrazione dell'app Geocamera, che consente anche di presentare online gli emendamenti. Chi è lì ha già completato la parte amministrativa nella sala del Mappamondo: la foto di rito, la rilevazione delle impronte digitali, poi la consegna del tesserino per le votazioni elettroniche e, non secondario, per andare al ristorante interno della Camera. «Per me è tutto nuovo, lo scoprirò man mano. Sicuramente è una grande emozione, ma c'è anche entusiasmo e senso di responsabilità» dice Grazia Di Maggio, la più giovane (compirà 28 anni a novembre) della squadra di Fratelli d'Italia. Tutti con borsa di tela blu a tracolla, con il logo della Camera dei deputati e la scritta «XIX legislatura», dentro una guida all'attività parlamentare e il regolamento della Camera.

C'è chi sfoggia subito la cravatta blu con bandierina tricolore regalata da Meloni dopo la prima riunione dei

gruppi parlamentari (le signore hanno ricevuto un foulard patriottico). Molti si fanno immortalare in posa solenne all'esterno, con il palazzo sullo sfondo, per mandare una foto a casa. «Non è un caso se entriamo qui con il triplo dei deputati rispetto a prima, siamo cresciuti molto come partito, a tutti i livelli», spiega Chiara Colosimo, fedelissima della leader FdI, che lascia con qualche mese di anticipo il suo posto da consigliera regionale nel Lazio. Hanno avuto l'ordine di non parlare di attualità politica, guai a chiedere un parere sulla formazione del nuovo governo. Guai anche ad azzardare paragoni con l'invasione dei neoeletti del Movimento 5 stelle di quattro anni fa: «Mi offendo, noi non siamo catapultati – avverte Marcello Coppo, fino a pochi giorni fa assessore e vicesindaco di Asti – noi abbiamo tutti una storia e un'esperienza politica». Tra i volti nuovi del Movimento, invece, ecco Gaetano Amato, ultimo attore prestato alla politica, diretto anche da Woody Allen in «To Rome with love», ottimo titolo per la sua prima giornata in Parlamento. «Nemmeno ai David mi hanno fatto tante foto», scherza davanti alla ressa di obiettivi, «mai guardare in



camera, se no ti fanno rifare la scena». Ricorda i film con Nanni Loy e Anthony Quinn, poi si fa trovare un filo impreparato sulla politica estera: «Davvero hanno bombardato di nuovo Kiev?».

Non ditelo a Giuseppe Conte. A proposito di star dello schermo, in questo caso piccolo, ecco Rita Dalla Chiesa, eletta con Forza Italia per precisa volontà di Silvio Berlusconi. Arriva senza essersi prenotata e non ha voglia di fare la fila davanti alla sala del Mappamondo: «Torno mercoledì, almeno ho rotto il ghiaccio e annusato un po' l'aria» spiega, facendosi indicare dai commessi un'uscita secondaria per evitare, proprio lei, le telecamere. Per Forza Italia arriva a registrarsi anche il sottosegretario Giorgio Mulè, mentre tra i primi del Partito democratico si presenta il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, peraltro costretto a rinunciare per un intoppo informatico. Sempre tra le file dem qualche new entry come Michela De Biase, elegantissima in tailleur nero, già consigliera comunale a Roma, oltre che moglie del ministro Dario Franceschini, e l'ex Ct della nazionale di pallavolo Mauro Berruto.

Negli stessi minuti, a palazzo Madama, tocca a un altro protagonista del mondo dello sport, come il presidente della Lazio Claudio Lotito. Accolto a palazzo Madama da qualche commesso-tifoso, assicura di «sentire il peso di una grande responsabilità, ma sono pronto a farmene carico, forte anche della mia formazione umanistica e cattolica». Incrocia Ignazio La Russa, che lo sfotte: «Per te è la seconda legislatura!», ricordando il seggio da senatore rimasto a lungo in sospeso e mai occupato, per una contestazione sul conteggio dei voti presi nel 2018. Anche al Senato, fin dal mattino, dominano quelli di Fratelli d'Italia, con Nicola Calandrini che si aggiudica il primo tesserino di questa legislatura. Qui la borsa è rossa e di plastica rigida, contiene una copia della Costituzione, il regolamento del Senato, testi con i trattati europei. Per i meloniani il punto di riferimento è il capogruppo Luca Ciriani: «Luca, dove dobbiamo andare ora?».

Gli altri li guardano con una certa inquietudine. A Michele Fina, eletto a 44 anni senatore con il Pd, tremano un po' le gambe: «Mi hanno appena comunicato che

nella prima seduta, presieduta da Liliana Segre, saremo in 6 scelti tra i più giovani ad accompagnarla come Consiglio di presidenza provvisorio». Per i 5 stelle, dopo la parabola dell'ex comandante della Guardia Costiera Gregorio De Falco, arriva a palazzo Madama un altro militare: Raffale De Rosa, capitano dell'esercito, impegnato con la Croce Rossa. Davanti ai giornalisti si mette istintivamente sull'attenti: «È un bel salto, cercheremo di farci onore». Da un taxi scende Laura Bottici, senatrice M5s uscente, e la gaffe è dietro l'angolo: «Sempre emozionante il primo giorno eh?», domanda un cronista. «Per me è l'ultimo, ero al secondo mandato e non sono stata ricandidata», lo gela lei. Sta andando a «recuperare alcune cose», nel giorno degli esordi e degli addii. Come quello del deputato uscente Sergio Battelli, che passeggia da solo tra Camera e Senato. Ha seguito Di Maio in Impegno civico ed è affondato con lui, ma la prende con ironia: «Faccio parte del partito dei trombati, gli italiani sono stati chiari con noi – ammette – andrò a Barcellona ad aprire un chiringuito». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Raffaele Fitto e Isabella Rauti all'arrivo in assemblea



Meloni all'arrivo ieri alla Camera con due collaboratrici



Salvatore Caiata con la cravatta regalata agli eletti



Emanuele Loperfido con borsa e kit dei nuovi eletti



Carlo Nordio con gli accessori regalati al debutto

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1601 - T.1601